

Roberto de Simone a Milano. Considerazioni sul declino e la vitalità delle tradizioni in Italia

Appunti di un colloquio

L'incontro con il Maestro Roberto de Simone, compositore, musicologo, drammaturgo, regista, nel pomeriggio del 28 marzo 2007, ha costituito l'avvio del Seminario di studi geografici sui valori della tradizione oggi in Italia.

Molti giovani studenti, ma forse anche altre persone presenti, incontrano per la prima volta, in questa occasione, il Maestro. Non c'è dubbio che l'opportunità di ascoltare la sua lezione e testimonianza risulti fondamentale per approfondire il tema della tradizione in Italia. È per noi oggi importante conoscere il punto di vista di Roberto de Simone che ormai da decenni con le sue importanti iniziative artistiche, con particolare interesse per la tradizione, ha fatto cantare e ballare l'Italia; ha influenzato artisti e persone comuni provocando, sull'onda di certi entusiasmi e fughe imitative, momenti di enfasi, pur da lui paventati, equivoci nella restituzione della tradizione campana. È capitato e capita ancora oggi, infatti, di dover constatare, in fase di riproposta, momenti degenerativi di pagine della tradizione musicale campana che de Simone aveva invece curato, nella scrittura e nella esecuzione, con le sue doti di profondo conoscitore di quei valori.

Ma questo risulta essere, troppo spesso, l'esito ambiguo della riproposizione di forme tradizionali oggi, che in molti perseguono assai sbrigativamente, senza porsi doverosi problemi culturali, cioè di rispetto per le culture locali, e le loro modalità più radicate e caratterizzanti. Si imboccano strade facili nella costruzione e nella esecuzione di forme musicali e coreutiche, che così riscuo-

tono facili consensi, spacciate per novità costruite in questo modo, quale "inevitabile e gradita nuova espressione della tradizione che cambia forme, e così continua a vivere". Ormai l'alibi è troppo frequentemente e manifestamente speso. Ma il tema è assai complesso, delicato ed esteso, per cui necessita di essere trattato in altra sede.

Roberto de Simone ha caratterizzato un'epoca con la visitazione e rivisitazione di elementi tradizionali. Da uomo di cultura quale è, con la regia, la composizione e la scrittura, ha proposto e continua a proporre lavori artistici che, per la loro continuità, vengono a rappresentare pagine preziose per la cultura della tradizione campana, ma anche una testimonianza di valore per la cultura popolare italiana e una prestigiosa presenza nella ricca trama dell'arte e dei suoni del Mediterraneo.

Negli anni Settanta in molti, in tutta Italia, cantavano, suonavano e ballavano le musiche composte, trascritte, rielaborate, arrangiate da Roberto de Simone per la *Nuova Compagnia di Canto Popolare*, della quale è stato l'artefice. Si era venuto a creare un modo di intendere e di fare musica, un gusto musicale collettivo che tralasciava i luoghi di origine – Napoli e il napoletano – per divenire, con tutte le storpiature e gli aggiustamenti del caso, occasione di suoni, di canti e di danze in ogni parte d'Italia. Questa, in pochissime parole, la fama e la forza della *Nuova Compagnia di Canto popolare*, un incontro di solisti d'eccezione che trasmettevano il gusto del divertimento musicale che li animava. Un'esperienza viva fino alla messa in scena della *La gatta cenerentola*, favola scritta e musicata da Roberto de Simone, ricordata ancora oggi come vero capolavoro. Un'esperienza, quella

della *Nuova Compagnia*, conclusa alla fine degli anni Settanta, essendo venuto meno, all'interno del Gruppo, l'intesa che aveva reso fino allora possibile un tale successo.

Vanno ricordati importanti momenti istituzionali ricoperti dal Maestro: la direzione artistica del Teatro San Carlo di Napoli, dal 1981 al 1987, e la direzione del Conservatorio di musica San Pietro a Maiella di Napoli, dal 1995 al 2000: incarichi condotti per la difesa e lo sviluppo di una libera iniziativa artistica a fronte del potere dei burocrati e dei politici. È stata – ci ha confessato il Maestro – un'impresa difficile e spesso ingrata.

Roberto de Simone è autore di un libro recentemente pubblicato, *Novelle K666. Fra Mozart e Napoli* (Einaudi, Torino 2007).

È un'opera autobiografica, che ci consente di puntualizzare alcune tappe importanti della sua vita. Prendo spunto proprio da questa recente pubblicazione per fare solo un breve cenno con il Maestro ai tempi della sua esperienza che precede la stagione della *Nuova Compagnia di canto popolare*.

de Simone, figlio d'arte, ha iniziato giovanissimo a studiare musica e suonare strumenti. Ha soprattutto vissuto la città, caratterizzata da elementi artistici, dotti e popolari. Questa sua esperienza d'arte e di vita, preziosa per una ricostruzione di luoghi e personaggi, la veniamo a conoscere almeno parzialmente, leggendo nel suo libro, la coloritissima novella *Opera, manodopera e Opera dei pupi*. Chiediamo al Maestro di commentare luoghi e climi di quei tempi. La novella è ambientata nell'immediato dopoguerra. Entriamo nel cuore di Napoli, fatta di personaggi, vie, interni, botteghe, mestieri. Arte dotta e popolare che convivono naturalmente. Veniamo a conoscere, in quegli anni di povertà dopo la guerra, certi aspetti di una città che ha sempre fatto i conti con le difficoltà quotidiane. E, pur in quello stato di precarietà, una città che tuttavia riusciva a esibire una sorta di opulenza: certamente il teatro San Carlo, ma pure il Piccolo San Carlino, in Via Foria, conosciuto più popolarmente come l'*Opera dei pupi*, e ancora, altri teatrini quotidianamente frequentati, ognuno con un suo genere di programmazione e un ruolo artistico esclusivo. de Simone ci racconta la vita del quartiere, animata da una scenografia assai caratteristica: oltre alle continue programmazioni

teatrali, le abitudini, il clima che si poteva cogliere dentro e fuori dal teatro, prima e dopo gli spettacoli. Andava d'abitudine in scena un vero patrimonio artistico, dalle opere di Mozart all'avanspettacolo. Il racconto del Maestro è tanto efficace da fare ben comprendere gli entusiasmi e le aspettative dei napoletani, e il loro spirito esigente, sarcastico, canzonatorio.

È ormai trascorsa un'epoca, e rischieremmo, senza queste testimonianze, di smarrire il clima di quei tempi, di quei luoghi, di quei personaggi. Di smarrire la memoria.

L'incontro con il Maestro de Simone volge al termine. Possiamo consentirci solo un ultimo riferimento a un'altra novella del suo libro, *L'ultimo Papageno*. de Simone è in viaggio verso Valva, nel Salernitano, nella metà degli anni Settanta, accompagnato da una amica fotografa, per assistere alla festa di San Michele che richiamava molti suonatori di zampogne e di ciaramelle. Paesaggi marcati dai ritmi lenti della vita agreste, incontri, dialoghi intensi nel ritmo e nella parlata. Il protagonista della novella incarna la fedeltà, estrema, per la tradizione del suono della ciaramella. Una 'storia d'amore' che si concluderà tragicamente.

È il racconto di una scena realmente accaduta trent'anni fa circa, ma che a leggerla oggi, sembra lontana secoli. Un racconto che ricorda più verosimilmente le Bucoliche di Virgilio, che un episodio di vita campana, nel dopoguerra.

In questo 2007, nei primi tre mesi dell'anno, Roberto de Simone ha curato la pubblicazione di un CD, "Era' di maggio", una rilettura delle canzoni di Salvatore Di Giacomo, con armonizzazioni del Novecento, tuttavia recuperando il sapore popolare della musica dei suonatori ambulanti. Inoltre, il libro delle novelle, occasione del nostro Colloquio, e un nuovo allestimento e regia di *Cavalleria Rusticana* e *Gianni Schicchi* per il Teatro San Carlo.

Sta lavorando per la trascrizione e la regia di *Socrate Immaginario* di Giovanni Paisiello. Le rappresentazioni dell'opera sono programmate per prossimo ottobre, al Teatro alla Scala di Milano.

L'attività del Maestro pare non avere sosta. Continua l'impegno artistico di Roberto de Simone, tra musica dotta e popolare, per la realizzazione della sua vita e per la nostra fortuna.

